

Andrea Artusi

**VERBI SINTAGMATICI VS. *PHRASAL VERB*:
CHE COSA FANNO I DIZIONARI BILINGUI INGLESE-ITALIANO**

**ITALIAN VERB-PARTICLE CONSTRUCTIONS VS. ENGLISH
PHRASAL VERBS: WHAT ENGLISH-ITALIAN BILINGUAL
DICTIONARIES DO**

ABSTRACT. Il contributo offre uno studio del trattamento dei verbi sintagmatici (VS) italiani in due dei principali dizionari bilingui italiano-inglese. Seguendo una metodologia ormai consolidata, analizziamo la collocazione dei VS in relazione alla macrostruttura e alla microstruttura delle fonti lessicografiche in esame, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, con l'obiettivo di determinare se tali costrutti godono di un trattamento coerente e omogeneo, che ne faciliti la reperibilità. Parallelamente, si prendono in esame i traduttori proposti in lingue inglese, con lo scopo di evidenziare le combinazioni morfosintattiche più ricorrenti per far fronte alla loro traduzione.

PAROLE CHIAVE: Verbi sintagmatici. Lessicografia. Italiano-inglese. Traduzione. *Phrasal verb*.

ABSTRACT. The present paper offers a study of the treatment of Italian verb-particle constructions (VPCs) in two of the main Italian-English bilingual dictionaries. Following a well-established methodology, we analyse the location of VPCs in relation to the macrostructure and microstructure of the lexicographic sources under examination. Our quantitative and qualitative study aims at determining whether the treatment which is given to these constructs is consistent and homogeneous, making it easy for them to be found. At the same time, their translation equivalents proposed in English are examined, with the aim of highlighting the most recurrent morphosyntactic combinations to cope with their translation.

KEYWORDS: Italian Verb-particle Constructions. Lexicography. Italian-English. Translation. Phrasal Verbs.

1. Introduzione

Le espressioni polirematiche (Voghera, 1994; 2004) che si possono riscontrare in seno alla lingua italiana sono sempre più numerose, dato che appartengono a una categoria aperta e produttiva, che cresce e si modifica costantemente. In tale categoria vengono annoverati tradizionalmente i verbi sintagmatici (VS) (Simone, 1996), ovvero quelle espressioni costituite da una base verbale (V) – spesso di moto – e una particella (P) – sovente dal valore locativo – che, in virtù di una forte coesione sintattica, sono percepite come un tutt'uno¹. Ci riferiamo a costrutti del tipo *buttare via*, *metter sotto* e *portare avanti*, piuttosto frequenti nell'italiano odierno sia nella lingua parlata, che in quella scritta. Nel corso degli ultimi due decenni sono state svolte numerose ricerche sui VS, con approcci teorico-metodologici diversi, sia nell'ambito della linguistica (Gràcia Solé, 1988; Venier, 1996; Masini, 2012) che in quello della traduzione (Valentini, 2013; Artusi, 2019). In questa sede proporremo un lavoro

¹ Il primo linguista che pubblicò delle considerazioni fondamentali circa il fenomeno oggetto di questo contributo fu Carrera Díaz (1984), al quale va il merito di aver osservato delle

dal taglio metalessicografico, per studiare il trattamento dei VS in due dei principali dizionari bilingui **a** oggi disponibili nella combinazione linguistica inglese-italiano. In secondo luogo, esporremo un breve studio degli equivalenti di traduzione offerti in lingua inglese negli articoli dei dizionari. Dopo alcuni cenni attinenti alle caratteristiche fondamentali della categoria (§2), delineremo succintamente gli obiettivi e la metodologia della ricerca (§3), per poi soffermarci sull'analisi quantitativa e qualitativa dei risultati, che ci consentiranno di trarre delle conclusioni sul trattamento dei VS nelle fonti lessicografiche in esame (§4) e la loro traduzione in inglese (§5).

2. I VS: caratteristiche principali

Dal punto di vista sintattico, i VS non vanno confusi con costruzioni simili, quali i verbi a reggenza. Nei primi, infatti, la P forma un'unità lessicale complessa con V (come in *una sigaretta tira un po' su*), a differenza di ciò che accade nei verbi a reggenza (in frasi del tipo *conto molto su di lui*), in cui P non fa parte del nucleo verbale (non forma insieme a esso un'unità di significato). Inoltre, i verbi a reggenza accompagnati da P debbono necessariamente reggere

un SN (*conto molto su di lui* > **conto molto su*), un elemento che, invece, nei VS può apparire oppure no (Simone, 1996)².

Quanto alla semantica, i VS possono assumere significati non composizionali, ovvero non deducibili dalla somma dei significati degli elementi che li compongono (V+P). Tali significati, dal carattere metaforico, con diverse gradazioni di opacità, spesso danno luogo a forme completamente idiomatiche (*fare fuori*, ‘uccidere, licenziare’) (Masini, 2005).

D’altro canto, gli studi realizzati nel campo della sociolinguistica hanno dimostrato che i VS: a) sono particolarmente produttivi nella lingua parlata, con maggiori attestazioni negli scambi dialogici a presa di parola libera (Iacobini, 2008) e, in diafasia, in contesti d’uso meno sorvegliati (Antelmi, 2002); b) sull’asse diatopico, sembrano più utilizzati nell’Italia centrale e settentrionale, mentre si rileva una frequenza d’impiego inferiore nel sud e nelle isole (Iacobini, 2008); c) in prospettiva diacronica, sono delle forme autoctone, sviluppatesi cioè autonomamente all’interno della lingua italiana; in sincronia,

² Tra i test sintattici proposti per stabilire se un costrutto appartenga o meno alla categoria dei VS vi sono, tra gli altri: la nominalizzazione del verbo, la topicalizzazione della P, l’inserimento di materiale argomentale tra V e P (Simone, 1996).

inoltre, godono di una fortuna maggiore rispetto a quanto rilevato nei corpora di italiano antico (Masini, 2012).

3. Metodologia e obiettivi

Questo contributo fonda le proprie radici metodologiche in due studi precedenti, incentrati sull'analisi del trattamento riservato ai VS in numerose fonti lessicografiche monolingui di lingua italiana e bilingui italiano-spagnolo (Calvo Rigual, 2010; Artusi, 2018). Alla luce dei risultati ottenuti in tali ricerche, sia dal punto di vista della macrostruttura che della microstruttura, è possibile affermare che i VS spesso non vengono introdotti nei dizionari in modo coerente e omogeneo, sebbene ciò sia auspicabile date le caratteristiche ben definite e riconosciute di questa categoria verbale. Nella combinazione italiano-inglese, invece, gli studi in questa direzione, seppur necessari, sono del tutto assenti. Con la speranza di riuscire a colmare almeno in parte tale 'vuoto metalessicografico', in queste pagine ci proponiamo di:

- raccogliere un inventario di VS italiani, per determinare in quale misura siano stati introdotti nelle fonti studiate, comparandole quantitativamente tra loro;

- analizzare il trattamento di questi costrutti, in funzione nello specifico della microstruttura e della macrostruttura dei dizionari, in modo tale da poter stabilire se siano sempre facilmente reperibili da parte dell'utente, grazie a una distribuzione chiara e coerente;
- esaminare i tradimenti offerti in inglese per ciascun VS italiano, al fine di osservare se, per veicolare il valore semantico, in inglese si utilizzino normalmente delle unità fraseologiche affini³, come i *phrasal verb* (PV), o altre strutture morfosintattiche.

Per effettuare lo spoglio, ci siamo serviti delle versioni elettroniche dei dizionari, il cui contenuto corrisponde esattamente a quello dei volumi pubblicati in cartaceo.

4. Analisi delle fonti lessicografiche

Tra le fonti lessicografiche bilingui italiano-inglese disponibili ai giorni nostri, quelle considerate in questo contributo – *Il Ragazzini 2021* della casa editrice Zanichelli (2020) e il *Grande dizionario Hoepli Inglese* (2020), d'ora in

³ Non si tratta di fenomeni del tutto equivalenti. Per informazioni sulle differenze riscontrate tra i *phrasal verb* inglesi e i VS italiani si veda Gràcia Solé (1988).

avanti denominate rispettivamente ZAN e HOEP – sono senza dubbio le più voluminose.

Come premessa, sul piano della megastruttura (o iperstruttura) dei dizionari analizzati, sottolineiamo che nell'introduzione di entrambe le fonti mancano purtroppo riferimenti espliciti circa il trattamento riservato ai VS italiani e ai PV inglesi, delle informazioni che ci risulterebbero particolarmente utili per comprendere i criteri adottati dal lessicografo nel loro inserimento.

Lo spoglio dei dizionari è stato eseguito a partire da una lista di particelle⁴ spesso attestate nella formazione di VS. Dopo aver sottoposto le costruzioni estratte dal corpus ai principali test sintattici segnalati dai linguisti⁵, che consentono di determinare se esse appartengano o meno alla categoria dei VS, abbiamo ottenuto i primi risultati quantitativi (Tabella 1).

⁴ Le P ricercate sono: *accanto, addietro, addosso, appresso, attorno, avanti, contro, davanti, dentro, dietro, diritto, dritto, fuori, giù, incontro, indietro, innanzi, insieme, intorno, là, lì, lontano, meno, oltre, sopra, sotto, su, via, vicino.*

⁵ Si veda Artusi (2019: 29-32) per un riassunto delle prove sintattiche proposte dai linguisti.

Dizionario	<i>Types</i>
ZAN	253
HOEPLI	227
IN COMUNE	153
TOTALE VS	327

Tabella 1: Lo spoglio dei dizionari

Le fonti analizzate presentano un numero di VS pressoché equivalente in termini di *types*, che supera le 200 unità. Tuttavia, i costrutti in comune, cioè inclusi da entrambi i dizionari, sono 153 e rappresentano solamente la metà del totale dei VS considerati nel complesso⁶ (327 tipi, un numero significativo, che conferma ancora una volta la produttività della categoria in sincronia). Come considerazione iniziale, pertanto, non sembra azzardato asserire che l’inventario dei VS in ambedue le fonti sia ampliabile. Mancano, per esempio, VS dalla semantica non compositiva come *filare dritto* e *farsi indietro* in ZAN e

⁶ Elenchiamo alla fine del contributo la lista dei VS rilevati nei due dizionari.

portarsi avanti e buttare lì in HOEP, dei costrutti che gli anglofoni meno preparati difficilmente saranno in grado di comprendere⁷.

4.1 VS e microstruttura

Per quanto riguarda la distribuzione delle costruzioni in esame a livello microstrutturale, ovvero il modo in cui vengono inseriti i VS all'interno di ciascun articolo nei due dizionari, le possibilità a disposizione del lessicografo sono diverse, potendoli introdurre (Calvo Rigual, 2010): a) come lemmi indipendenti; b) come sottolemmi; c) in una sezione fraseologica, posta all'interno dell'articolo; d) sotto le accezioni di un lemma. Nei due dizionari analizzati è possibile tracciare delle tendenze piuttosto nette in proposito (Tabella 2).

⁷ Ci riferiamo qui alla fruizione dei dizionari da parte degli utenti anglofoni giacché sia ZAN che HOEP si dichiarano apertamente dizionari bidirezionali.

MICROSTRUTTURA	ZAN	HOEP
LEMMI INDIPENDENTI	0	0
SOTTOLEMMI	0	0
SEZIONE FRASEOLOGICA	36	80
ACCEZIONI	92	43
SEZ. FRASEOLOGICA E ACCEZIONI	101	84
DISCRIMINAZIONI DI SIGNIFICATO	24	20
TOTALE VS	253	227

Tabella 2: Distribuzione dei VS secondo la microstruttura

Entrambi hanno scartato la possibilità di collocare i VS in un lemma indipendente, mostrando nella direzione italiano-inglese un approccio conservatore, per il quale un lemma coincide con la parola grafica⁸. Inoltre, nemmeno i sottolemmi vengono considerati idonei per l'inserimento dei VS,

⁸ Non si può affermare lo stesso per ZAN nella sezione inglese-italiano, ove strutture quali i *phrasal verb* sono promossi a lemmi indipendenti a tutti gli effetti.

sebbene tale opzione, alla stregua della precedente, possa risultare particolarmente utile per rendere conto della polisemia di questa classe di polirematiche⁹. In 80 casi HOEP si mostra propenso a inserire i VS esclusivamente nella sezione fraseologica (e non altrove), una sezione che normalmente è posizionata in fondo all'articolo di un lemma; in ZAN, ~~dal canto~~ ~~sue~~ **invece**, ben 92 VS possono essere reperiti solamente negli esempi con cui vengono illustrati gli equivalenti delle singole accezioni. In entrambe le fonti, tuttavia, in un numero elevato di casi – con una tendenza leggermente più spiccata in ZAN (101) rispetto a HOEP (84) – uno stesso VS viene raccolto sia sotto la sezione fraseologica che sotto le accezioni dei lemmi, come si osserva negli esempi (1) e (2).

(1)
HOEP
fuòri

⁹ Il fatto che HOEP crei sottolemmi nella direzione inglese-italiano per l'inserimento dei *phrasal verb* mostra ancora una volta come i lessicografi attribuiscono a questi verbi multiparola dell'inglese uno status diverso rispetto ai VS italiani.

[sezione fraseologica del lemma *fuori*]¹⁰ far fuori *to eliminate, to bump off, to knock off, to dispose of, to liquidate*; (= consumare) *to *get through, to polish off*
[accezioni del lemma *fuori*] lo hanno fatto fuori con due colpi di pistola *they have bumped him off with two pistol shots*; ho fatto fuori due paste in pochi minuti *I've polished off two cakes in a couple of minutes*

(2)

ZAN

tirare

[accezioni del lemma *tirare*] tirare via un chiodo da un muro, *to pull a nail out of a wall*; tirare via un dente, *to pull (out) a tooth*; tirare via la mano, *to take one's hand off, to withdraw one's hand*; tira via il tavolino, *pull the table out of the way*

[sezione fraseologica del lemma *tirare*] (fig. fam.) tirare via qc., (farlo in fretta) *to do st. in a hurry*; (farlo male) *to do st. any old how*; (farlo al risparmio) *to cut corners*

Le considerazioni svolte finora rilevano una mancanza di omogeneità nel trattamento dei VS quanto alla microstruttura, dato che, a seconda dei casi, questi costrutti analitici verbali vengono inseriti in tre punti diversi: o solamente nella sezione fraseologica o esclusivamente nelle accezioni di un lemma, o in entrambe le collocazioni. Ne consegue una certa dispersione dell'informazione

¹⁰ Negli esempi si citano il dizionario e il lemma di appartenenza. In seguito si offrono delle informazioni circa l'ubicazione degli estratti citati tra parentesi quadre. Il corsivo è nostro e ce ne serviamo per differenziare le due lingue nei frammenti citati.

che può ostacolare il rapido ed efficace reperimento dei VS da parte dell'utente del dizionario.

L'ultima voce della Tabella 2 merita delle considerazioni a parte. Come già osservato nel più recente studio sui dizionari bilingui italiano-spagnolo (Artusi, 2018), in alcuni casi il lessicografo si serve dei VS nelle discriminazioni di significato (Marello, 1989: 55), ossia di quelle glosse semantiche che vengono solitamente inserite tra parentesi per differenziare le varie accezioni di uno stesso lemma. In ZAN, per esempio, il VS *farsi indietro* è impiegato per esplicitare la semantica del lemma *indietreggiare* (3).

(3)

ZAN

indietreggiare

[accezioni del lemma *indietreggiare*] 1 (farsi indietro) *to draw* back; to step back; (per paura) to back away (from), to back off (from), to shrink* back; (rinculare) to recoil; (autom.) to back: indietreggiare di pochi passi, to step back a little; to take* a few steps backwards*

In entrambe le fonti, tuttavia, in una ventina di casi (cfr. voce 'discriminazioni di significato' della Tabella 2) come questo il lessicografo non

ha inserito tale VS in nessun altro punto del dizionario, sebbene la semantica della costruzione per i non italofoeni non sia del tutto trasparente.

4.2 VS e macrostruttura

Anche dal punto di vista della macrostruttura i dati raccolti (Tabella 3) evidenziano una mancata omogeneità nel trattamento dei VS.

MACROSTRUTTURA	ZAN	HOEP
SOTTO V	120	91
SOTTO P	45	74
SOTTO ENTRAMBI	50	29
SOTTO ALTRI LEMMI	38	33
TOTALE VS	253	227

Tabella 3: Distribuzione dei VS secondo la macrostruttura

Sebbene entrambi i dizionari sembrano prediligere l'inserimento dei VS sotto la base verbale (V), in molti casi essi appaiono esclusivamente sotto la particella (P), mentre in un numero affatto trascurabile di tipi i VS vengono collocati sotto entrambi, in contrasto con il principio di economia dello spazio, fondamentale in dizionari in versione **in** cartacea **a** come questi. Ciò non può che

rendere più dispendiosa e confusa la ricerca di queste costruzioni da parte dell'utente, obbligato a saltare da un punto all'altro del dizionario per reperire le informazioni desiderate. Il fatto di collocare un medesimo VS in due punti diversi del dizionario comporta un ulteriore problema. Come si può osservare in (4), in ZAN, oltre a inserire il VS *mettere dentro* sia sotto V (lemma *mettere*) che sotto P (lemma *dentro*), si offrono dei traduenti diversi nelle due ubicazioni.

(4)

ZAN

Mettere dentro

Rischio è che vi sia una mancanza di coerenza nei traduenti, come accade in questo caso:

[sotto *mettere*] mettere q. dentro, *to send sb. to jail; to lock sb. up (fam.)*;

[sotto *dentro*] mettere dentro q. (in prigione), *to put sb. inside; to send sb. down (GB); to send sb. up (USA)*

Infatti, in entrambi i casi si offre un equivalente diverso che corrisponde alla lingua standard (*to send sb. to jail* sotto V, e *to put sb. inside* sotto P). Per giunta, sotto V si dà un traducente che appartiene alla lingua familiare (*to lock sb. up (fam.)*), mentre sotto P vengono introdotte due espressioni marcate

diatopicamente (*to send sb. down* (GB); *to send sb. up* (USA)), in cui si manifesta una discrepanza nell'uso della particella a seconda della varietà di inglese considerata. Tali informazioni, molto preziose ad esempio se si sta affrontando una traduzione, dovrebbero godere di un'unica ubicazione, in modo **da poterne** **che se ne possa** fruire al contempo e **si possa** selezionare così l'espressione più idonea ai fini del proprio lavoro.

Infine nel corso della disamina sono stati estratti, da ciascuna fonte, una trentina di VS che non sono stati poi riscontrati né sotto V né sotto P, bensì negli esempi di altri lemmi (cfr. voce 'sotto altri lemmi', Tabella 3).

5. Traducenti

Mancano al giorno d'oggi degli studi sulla traduzione dei VS italiani in inglese. Di primo acchito parrebbe lecito supporre che, data la cospicua produttività dei *phrasal verb* inglesi, di gran lunga superiore rispetto alle costruzioni analitiche verbali dell'italiano, qualsiasi VS possa essere tradotto **con**, per l'appunto, **con** un PV. In quest'ultima parte del contributo, in un'ottica contrastiva, abbiamo scelto quindi di analizzare i traducenti proposti in ZAN e **in** HOEP per **tradurre** **rendere** i VS, al fine di confermare o smentire tale ipotesi

di partenza¹¹. Servendoci di una classificazione basata su criteri formali, di tipo morfosintattico, ci siamo proposti di verificare se esistano eventuali altre combinazioni che possano essere impiegate per rendere il contenuto semantico dei VS. Tuttavia, al fine di evitare una rappresentazione fuorviante dei dati nella nostra classificazione, abbiamo ritenuto opportuno inserire un ulteriore criterio, questa volta sintattico-semantico, per poter isolare le unità fraseologiche (UF), intese come blocchi sintattici fissi. Nella Tabella 4 esponiamo la classificazione ottenuta.

¹¹ Le considerazioni espone in quest'ultima sezione sono una mera indagine iniziale, i cui risultati, seppur significativi, dovranno comunque essere corroborati in altri studi svolti su corpora dalle caratteristiche ben diverse, come, tra gli altri, testi paralleli di traduzioni di opere contemporanee appartenenti a varie tipologie testuali.

TRADUCENTI	<i>Types</i>	%
UF	72	7
<i>PHRASAL VERB</i>	593	54
VM	275	25
V+SADV	44	4
V+SP	42	4
V+SADJ	23	2
ALTRO	45	4
TOTALE ¹²	1094	100

Tabella 4: Classificazione dei traducanti

Come abbiamo già affermato (cfr. §2), sovente i VS possono essere considerati dei costrutti altamente espressivi, la cui produttività aumenta man mano che ci si sposta lungo l'asse diamesico e diafasico, nello specifico verso gli scambi dialogici informali con presa di parola libera (Iacobini, 2008). Tale caratteristica non può che avere dei chiari riflessi sugli equivalenti di traduzione proposti. Nel 7% dei casi (Tabella 4), infatti, i traducanti analizzati possono

¹² La cifra rappresenta il totale dei traducanti offerti nelle accezioni dei VS considerati.

essere considerati delle UF a tutti gli effetti, degli strumenti linguistici, cioè, che riproducono l'elevata espressività delle costruzioni italiane anche nella lingua d'arrivo. Riportiamo alcuni esempi indicativi nella Tabella 5.

VS	UF	FONTE
camminare dritto	<i>to stick to the straight and narrow</i>	HOEP
(non) andare giù	<i>to *stick in one's throat</i>	HOEP
buttarsi giù	<i>to run oneself down</i>	ZAN
tirarsi indietro	<i>to get cold feet</i>	ZAN

Tabella 5: esempi di UF utilizzati come traducenti

È evidente che fosse d'obbligo separare questi equivalenti dalle altre costruzioni rilevate, posto che il nostro obiettivo principale è quello di determinare quali strutture morfosintattiche si possano utilizzare per tradurre i VS italiani in inglese.

Tornando ora alla Tabella 4, osserviamo che, nella maggioranza dei casi (54%), i VS vengono tradotti con un PV¹³. Un'analisi attenta consente di formulare alcune considerazioni dal taglio contrastivo:

- il numero di V inglesi che danno luogo a PV è di gran lunga superiore rispetto a quello che si registra in italiano, poiché nei VS ricorrono quasi sempre le stesse basi verbali. Ciò si riflette in un numero evidentemente maggiore di PV; infatti, in inglese spesso si offrono diversi PV per tradurre un unico VS. In ZAN, per esempio, a seconda dell'accezione considerata, per *fare fuori*, si offrono ben 7 PV diversi¹⁴.
- quanto alle P, inoltre, come già osservato nell'esempio (4), in alcuni PV l'uso di una particella o **di** un'altra può differire a seconda della varietà diatopica considerata. In aggiunta, anche a prescindere da possibili motivazioni diatopiche, nell'inglese standard si creano PV sinonimi con una P diversa. In HOEP, per citarne un caso, si traduce *tirare avanti* con

¹³ In confronto con lo spagnolo (lingua più affine geneticamente alla nostra), invece, la percentuale di VS italiani che vengono tradotti con strutture simili è bassissima (Artusi, 2019).

¹⁴ Nello specifico: (uccidere) *to do in (slang), to bump off (slang)*; (consumare) *to get through*; (logorare) *to wear out*; (spendere) *to go through, to run through*; (mangiare) *to polish off*.

to get along/by, to struggle along/on. Tuttavia, in italiano tali variazioni di P non sono attestate.

- si conferma ancora una volta che l'associazione tra V e P in inglese è sintatticamente più libera, per il conosciuto fenomeno del *particle shift*, assente nei costrutti italiani, in cui non è possibile introdurre materiale argomentale tra V e P¹⁵.

Il 25% dei VS inclusi nel corpus di riferimento ~~sono stati tradotti~~ è stato tradotto con un verbo monorematico (VM) (Simone, 1996), ovvero con un verbo costituito da un'unica parola, non accompagnato cioè da alcuna particella. Si tratta fondamentalmente di verbi di origine latina nei quali, in alcune occasioni, è ancora possibile percepire una prefissazione – come in *to exclude* (*ex + claudere*) per *lasciar fuori* in HOEP, e in *to contradict* (*contra + dicere*) per *dare contro* in ZAN – che di fatto lessicalizza il contenuto semantico che nel VS è veicolato da P.

¹⁵ Sull'argomento si vedano, tra gli altri, anche i già citati Gràcia Solé (1984) e Simone (1996).

La terza e la quarta delle combinazioni morfosintattiche più ricorrenti sono V+SP e V+SADV, le quali, se considerate assieme, raggiungono l'8% delle attestazioni. Vengono utilizzate principalmente per tradurre VS dalla semantica non compositiva. Nella traduzione il significato figurato della costruzione italiana si rende in inglese in modo trasparente, con l'esplicitazione della deissi spaziale tramite l'aggiunta di un sintagma preposizionale o avverbiale. Così, se in ZAN *andare dentro* e *sbattere dentro* si traducono rispettivamente *to go to jail* e *to clap sb. in jail*, in HOEP per *mettere dentro* si propone *put in prison* e per *andare incontro a qn.* (fig) si offre la soluzione *to meet sb. halfway*.

Un'altra combinazione che appare, anche se con una frequenza minima (2% dei casi), è costituita da un verbo seguito da un sintagma preposizionale. Anche in questo caso si è soliti ricorrere a questa soluzione per tradurre VS figurati, come in ZAN, ove si traduce *sentirsi giù* con *to feel low* e *to feel blue*, oppure come in HOEP, in cui *mirare lontano* viene reso con *to feel high*.

Sotto la voce "altro" della Tabella 4 si riuniscono invece un insieme di combinazioni morfosintattiche dalla **una** frequenza di apparizione molto bassa impiegate dal lessicografo in modo puntuale.

6. Conclusioni

I linguisti che hanno studiato a fondo i VS negli ultimi anni li considerano un tipo di costruzione produttiva e omogenea, con delle caratteristiche ben definite in sincronia, a tal punto da poterli considerare a tutti gli effetti una classe di verbi a sé stante. A fronte di tali considerazioni da parte degli specialisti ci si aspetterebbe che venisse riservato loro un trattamento nei dizionari più attento di quanto in realtà accade. Alla luce del nostro studio, infatti, è possibile affermare che nelle opere lessicografiche analizzate manca sistematicità nella distribuzione dei VS, sia dal punto di vista macrostrutturale che da quello microstrutturale. Il lessicografo potrebbe, a nostro avviso, scegliere di collocare i VS in una sezione apposita, che di certo ne faciliterebbe il reperimento. Come alternativa, sarebbe auspicabile adottare dei criteri più coerenti per il loro inserimento, e decidere cioè se inserirli sempre sotto P o sotto V, per esempio, oppure se promuoverli a lemmi indipendenti o sottolemmi, alla stregua di quanto accade in questi stessi dizionari con i *phrasal verb*.

Quanto alla traduzione dei costrutti, invece, dalla disamina effettuata si evince che non sia del tutto corretto pensare che in corrispondenza di un VS italiano si possa sempre impiegare come traducevole un PV, anche se è l'opzione

più ~~frequentata~~ frequente (metà dei casi). Ciò è dovuto a un'origine genetica diversa, sebbene si sia verificata una convergenza tipologica per l'innovazione prodotta in italiano e solo parzialmente esistente in altre lingue romanze. D'altro canto, per tradurre alcune componenti semantiche incluse nel VS si ricorre a un VM inglese, spesso prefissato. Nel caso dei VS dalla semantica non compositiva, invece, sovente il significato metaforico del costrutto italiano viene esplicitato tramite l'impiego di sintagmi avverbiali, preposizionali o aggettivali. Tali considerazioni traduttologiche andranno necessariamente corroborate in studi futuri con lo spoglio di corpora paralleli composti da tipologie di testi diverse.

BIBLIOGRAFIA

Antelmi, D. (2002). Il verbo senza significato: possibilità di slittamento del contenuto lessicale su elementi di tipo nominale. *Rivista italiana di linguistica e di dialettologia*, 4, 97–117.

Artusi, A. (2018). I verbi sintagmatici italiani nei dizionari bilingui italiano-spagnolo: microstruttura, macrostruttura e traducenti. *Quaderns d'Italià*, 23, 179–194. doi: <https://doi.org/10.5565/rev/qdi.336>

Artusi, A. (2019). *Los verbos sintagmáticos italianos y sus equivalentes en español*. Berlino: Peter Lang.

Calvo Rigual, C. (2010). Trattamento nella lessicografia monolingue (italiana) e bilingue (italiano-spagnolo e catalano) dei verbi sintagmatici: panorama attuale e proposte di futuro. In M. Iliescu, H. Siller-Runggaldier & P. Danler (Eds.), *Actes du XXVI^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* (Vol. 7, pp. 375–383). Berlino e New York: De Gruyter.

Carrera Díaz, M. (1984). *Curso de lengua italiana. Parte teórica*. Barcellona: Ariel.

Gràcia Solé, L. (1988). “Più lo mandi giù, più ti tira su”: costruzioni italiane con particella e predicati complessi. *ATI Journal*, 53, 31–51.

HOEP = Picchi, F. (2020). *Grande Dizionario Hoepli Inglese*, Milano: Hoepli.

Iacobini, C. (2008). Presenza e uso dei verbi sintagmatici nel parlato dell'italiano.

In M. Cini (Ed.), *I verbi sintagmatici in italiano e nelle varietà dialettali – Stato dell'arte e prospettive di ricerca. Atti delle giornate di studio. Torino 19–20 febbraio 2007* (pp. 103–119). Francoforte: Peter Lang.

Marello, C. (1989). *Dizionari bilingui con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*. Bologna: Zanichelli.

Masini, F. (2005). Multi-word Expressions between Syntax and the Lexicon: the Case of Italian Verb-particle Constructions. *SKY Journal of Linguistics*, 18, 145–173.

Masini, F. (2012). *Parole sintagmatiche in italiano*. Cesena & Roma: Caissa Italia.

Simone, R. (1996). Esistono verbi sintagmatici in italiano? *Cuadernos de Filología Italiana*, 3, 47–61.

Valentini, C. (2013). Phrasal verbs in Italian dubbed dialogues: a multimedia corpus-based study. *Perspectives: Studies in Translatology*, 21 (4), 543–562.

Venier, F. (1996). I verbi sintagmatici. In P. Blumenthal & C. Schwarze (Edd.), *Lexikalische Analyse Romanischer Sprachen* (pp. 149–156). Tubinga: Max Niemeyer.

Voghera, M. (1994). Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto. *Lingua e stile*, 29 (2), 185–214.

Voghera, M. (2004). Polirematiche. In M. Grossmann & F. Rainer (Edd.), *La formazione delle parole in italiano* (pp. 56–69). Tubinga: Max Niemeyer.

ZAN = Ragazzini, G. (2020). *Il Ragazzini 2021*. Bologna: Zanichelli.

VS riscontrati

andarci vicino, andare addosso, andare appresso, andare avanti, andare davanti, andare dentro, andare dietro, andare dritto, andare fuori, andare giù, andare incontro, andare indietro, andare innanzi, andare insieme, andare lontano, andare oltre, andare sopra, andare sotto, andare su, andare via, arrivare addosso, avere addosso, avere davanti, avere indietro, avere su, ballare addosso, balzare addosso, balzare fuori, balzare via, berci sopra, buttare fuori, buttare giù, buttare indietro, buttare là, buttare lì, buttare via, buttarsi addosso, buttarsi giù, buttarsi via, cacarsi sotto, cacciare fuori, cacciare via, cadere giù, calcolare fuori, camminare dritto, camminare dritto, carrellare avanti, carrellare indietro, chiamarsi fuori, chiedere indietro, chiudere attorno, chiudere dentro, chiudere fuori, correre dietro, correre incontro, correre via, darci dentro, darci sotto, dare addietro, dare addosso, dare contro, dare indietro, dare via, darsi attorno, dormirci sopra, entrare dentro, esserci dentro, esserci sotto, essere addosso, essere avanti, essere dentro, essere dietro, essere fuori, essere indietro, essere innanzi, essere lì, essere su, essere via, essere vicino, fare fuori, farsela addosso, farsela sotto, farsi addietro, farsi avanti, farsi indietro, farsi innanzi, farsi sotto, filare dritto, filare via, finire insieme, finire lì, finire sotto, fondere insieme, fuggire via, gettare fuori, gettare giù, gettare indietro, gettare via, gettarsi addosso, gettarsi giù, girare attorno, girare intorno, gironzolare intorno, grattare via, gridare dietro, guardare avanti, guardarsi indietro, guardarsi intorno, guardarsi attorno, guizzare via, incollare insieme, incollarsi addosso, lanciare fuori, lasciare addietro, lasciare fuori, lasciare indietro, lasciarsi dietro, lasciarsi indietro, lavare via, legare insieme, levarsi fuori, mandare avanti, mandare contro, mandare fuori, mandare giù, mandare indietro, mandare lontano, mandare via, mangiarci su, mangiare fuori, marciare dritto, mettere addosso, mettere avanti, mettere contro, mettere dentro, mettere dritto, mettere fuori, mettere giù, mettere indietro, mettere innanzi, mettere insieme, mettere sotto, mettere su, mettere via, mettersi addosso, mettersi contro, mettersi insieme, mettersi sotto, mirare lontano, muovere incontro, muoversi incontro, parlare dietro, parlarsi addosso, passare avanti, passare oltre, passare sopra, pensarci su, perdersi dietro, piangere sopra, piantare su, piombare addosso, piovere addosso, pisciarsi addosso, pisciarsi sotto, porre giù, porre insieme, porre lontano, portare addosso, portare appresso, portare avanti, portare contro, portare dentro, portare

fuori, portare giù, portare indietro, portare lontano, portare su, portare via, portarsi appresso, portarsi avanti, portarsi dietro, posare giù, prendere indietro, prendere su, provare addosso, ragionarci sopra, raschiare via, raspare via, restare addietro, restare fuori, restare giù, restare indietro, restare su, riavere indietro, ributtare fuori, ributtarsi giù, richiamare indietro, ridare fuori, riderci sopra, ridere dietro, rigar dritto, rigare dritto, rimandare fuori, rimandare indietro, rimanere indietro, rimanere insieme, rimettere fuori, rimettere insieme, rimettere su, rimettersi insieme, rimettersi sotto, riportare indietro, ristare insieme, ronzare attorno, saltare addosso, saltare fuori, saltare su, saltare via, sbattere dentro, sbattere fuori, sbattere giù, sbattere via, scappare fuori, scappare via, scattare su, scendere giù, schiaffare dentro, schiaffare fuori, schiaffare su, schizzare fuori, schizzare via, scivolare addosso, scivolare via, scorrere via, sentirsi giù, sgattaiolare via, sgnaccare dentro, sgusciare via, soffiare via, sommare insieme, spazzare via, spedire indietro, spedire via, spingere dentro, spingere fuori, spingere indietro, spingersi avanti, spingersi innanzi, spolverare via, sputare fuori, stare addosso, stare appresso, stare attorno, stare dietro, stare dritto, stare giù, stare insieme, stare lontano, stare su, stare via, stare vicino, strappare via, tagliare dritto, tagliare fuori, tagliare via, tagliarsi fuori, tenere dentro, tenere dietro, tenere fuori, tenere giù, tenere indietro, tenere insieme, tenere lontano, tenere sotto, tenere su, tenersene fuori, tenersi dentro, tenersi dritto, tenersi indietro, tenersi lontano, tirare avanti, tirare dentro, tirare dietro, tirare dritto, tirare fuori, tirare giù, tirare indietro, tirare su, tirare via, tirarsi addietro, tirarsi addosso, tirarsi dietro, tirarsi indietro, tirarsi su, tirarsi via, togliere via, tornarci su, tornare indietro, tornare insieme, tornare su, trarsi indietro, trascinare via, trascinarsi dietro, trovare giù, trovarsi davanti, uscire fuori, uscire insieme, uscirsene fuori, vedere appresso, vedere lontano, venir meno, venire addosso, venire appresso, venire avanti, venire dentro, venire dietro, venire fuori, venire giù, venire incontro, venire su, venire via, venirsene fuori, venirsene via, volare incontro, volare via, volere indietro, volgersi attorno.